



info Museo Ebraico di Bologna  
Via Valdonica 1/5 – Bologna

14 maggio – 27 settembre 2009  
da domenica al giovedì 10.00-18.00  
venerdì 10.00 – 16.00  
sabato chiuso  
ingresso gratuito

tel. 051 2911280 fax 051 235430  
info@museoebraicobo.it - www.museoebraicobo.it

Organizzazione della mostra

Cura di FRANCO BONILAUDI, VINCENZA MAUGERI  
Ufficio Stampa ROBERTA MOSCA  
Amministrazione LORENZA VANNINI  
Libreria-Biblioteca SILVIA CAPELLI  
Didattica PATRIZIA PANIGALI  
Collaborazione tecnica STEFANO CHIORBOLI, MANUELA IULIANO  
Grafica SILVANA VIALLI per Lizart

In copertina  
Fernando Gualtieri, *Il Taletth*, 1970  
olio su tela, cm 64 x 53



# זְהוּת zehut

LE ACQUISIZIONI  
DEL MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA  
NEI SUOI PRIMI 10 ANNI DI ATTIVITÀ

a cura di Franco Bonilauri  
e Vincenza Maugeri



# Zehut זְהוּת

## LE ACQUISIZIONI DEL MUSEO EBRAICO DI BOLOGNA NEI SUOI PRIMI 10 ANNI DI ATTIVITÀ

Museo Ebraico di Bologna  
14 maggio • 27 settembre 2009

La mostra Zehut זְהוּת Le acquisizione del Museo Ebraico di Bologna nei suoi primi 10 anni di attività, a cura di Franco Bonilauri e Vincenza Maugeri, intende presentare al pubblico le acquisizioni librarie, documentarie e storico-artistiche dei primi dieci anni dalla sua istituzione.

Inaugurato nel maggio 1999, la Fondazione Museo Ebraico di Bologna – unico nel suo genere tra i musei ebraici italiani come istituzione a carattere pubblico – nel corso di questi anni ha assunto sempre più la connotazione anche di centro culturale vivo e propositivo. Il museo organizza e ospita numerose attività ed eventi di divulgazione e ricerca su temi legati all'identità ebraica, che messe in fila ci permettono di parlare ormai di una certa "tradizione" culturale cittadina che si sta facendo strada tra le principali istituzioni.

Infatti, proprio in rispetto alla sua missione di conservare e valorizzare il ricco patrimonio culturale ebraico locale e regionale, il museo si è impegnato anche in una oculata e attenta politica di ampliamento dei fondi librari e documentari, avvenuta tramite donazioni di privati, con il duplice obiettivo di ricomporre almeno qualche elemento del composito mosaico del patrimonio ebraico del territorio emiliano-romagnolo disperso nei secoli e di aggiunge ulteriore valore non solamente al patrimonio della Fondazione, ma anche al tessuto culturale locale.

Non meno importante l'impegno per cui con mostre storico-documentarie, esposizioni delle opere di artisti ebrei e israeliani contemporanei, donazioni di privati, acquisizioni sul mercato antiquario, il Museo ha incrementato anche il nucleo del suo patrimonio storico-artistico.

Non a caso il titolo della mostra, Zehut זְהוּת, che ben racchiude il concetto di "identità", vuole proprio sottolineare i tanti e molteplici aspetti che l'ebraismo esprime nella sua cultura e tradizione. In primo luogo, i libri e i documenti qui esposti che riportano al concetto degli ebrei come "popolo del libro" e della loro forte e secolare tradizione della parola scritta che si fonde e lega con quella orale nella conoscenza e nell'apprendimento.

Le opere pittoriche in mostra, invece, interpretano differenze e diversità di tecniche, espressioni e linguaggi degli artisti che le hanno prodotte, ma testimoniano nel contempo vitalità e fervore, valori forti nelle diverse e multiformi interpretazioni della radice ebraica.

Acquisire significa crescere e il Museo Ebraico di Bologna oggi, a dieci anni dalla sua istituzione, vuole segnare con questo evento la sua funzione di istituzione culturale attenta ai valori della tutela, della conservazione e della promozione del patrimonio culturale.

## DONAZIONE FONDO LIBRARIO

L'accrescimento del nucleo librario del MEB è stato segnato nel 2001 dalla donazione da parte di un privato del fondo librario e fotografico Beniamino Cannaruto, costituito da 850 volumi e da 600 pezzi circa riconducibili al tema dell'ebraismo italiano e non solo.

Beniamino Cannaruto, di famiglia ebraica di origine bolognese, cultore e appassionato di ebraismo sotto vari aspetti, aveva formato la sua biblioteca privata, che ora è appunto arrivata al MEB. Si tratta, dunque, di un fondo molto consistente e importante per il tipo di materiali che lo costituisce: un'ampia sezione di testi di letteratura, di lingua, di pensiero, di storia e documentazione sullo Stato di Israele, di arte ebraica, sia in italiano, che in inglese, francese tedesco ed ebraico; l'Enciclopedia Judaica completa; un interessante fondo di testi in ebraico quali

libri di preghiere e sulle feste ebraiche, bibbie, commenti. Notevoli, inoltre, un piccolo fondo di libri ottocenteschi in ebraico e in italiano, una rara collezione di lunarietti ottocenteschi, riviste e giornali, in particolare alcune annate del *Jewish Chronicle* e una raccolta di fotografie di famiglia e di luoghi ebraici, tra cui le immagini del cimitero ebraico di Venezia.



## DONAZIONI FONDI DOCUMENTARI

L'Archivio Finzi-Castelfranchi, arrivato in eredità a Renato Peri e da questi donato al MEB nel 2001, è un fondo documentario incentrato sulla figura e sull'opera di Mario Finzi, pianista e musicista, vittima della Shoah: è una raccolta di 1500 documenti di notevole importanza a livello cittadino sulla vita e sull'attività artistica di Mario Finzi, i suoi scritti, le sue pubblicazioni, i carteggi, e vi si illustra inoltre la genesi per l'avvio del dialogo ebraico-cristiano in Italia. Dal fondo archivistico emerge la vicenda biografica di Finzi in parallelo alla ricostruzione degli eventi storici del periodo: dall'emanazione delle leggi razziali, all'avvio della persecuzione antiebraica in Italia, alla lotta antifascista. Finzi, appartenente alla Resistenza, dal 1941 si impegnò per salvare ebrei di Bologna e dell'Emilia-Romagna attraverso la DELASEM (Delegazione per l'Assistenza degli Ebrei Migranti), organizzazione nazionale di cui egli divenne il segretario per la rappresentanza di Bologna. Assai interessante anche il fitto carteggio con suoi amici bolognesi del periodo: Cesare Gnudi, Giorgio Morandi e Giuseppe Raimondi, i fratelli Telmon, i fratelli Arcangeli, Gina Fasoli, Corrado Festi, Massenzio Masia, Armando Quadri, Gino Onofri.

L'Archivio Finzi-Castelfranchi è stato la fonte principale per la realizzazione della mostra *Mario Finzi (Bologna 1913–Auschwitz 1944). Musicista bolognese tra arte e impegno per la salvezza degli ebrei perseguitati* (2007).



Nel 2001 è pervenuto in dono al MEB un cippo piramidale con iscrizione ebraica, ritrovato nel parco di Villa Impero a Bologna, di proprietà Fanti Faccioli. Si tratta di un cippo funerario in calcare, di forma piramidale (cm 80x40x30), databile alla prima metà del XVI secolo, con epigrafe in ebraico, in parte abrasa. Il cippo è stato sottoposto a un accurato restauro, con operazioni di pulitura, consolidamento, stuccatura e reintegrazioni e di protezione finale. Da un suo recente studio, il noto ebraista Mauro Perani ipotizza che il cippo contenga l'epitaffio incompiuto di Avraham Antunes

da Troncoso, probabilmente espulso da Bologna nel 1569, e che questa sia l'edizione dell'epigrafe:

1. מצבת קבורת היקר אברהם
2. [אנטונש] מטראנקוזו נ"ע נפטר
3. בירה שנת נצב"ה

1. Pietra sepolcrale del caro Abramo
2. [Antunes] da Troncoso, la sua anima sia nell'Eden, morto
3. del mese di...dell'anno di...la sua anima (sia) unita nel vincolo della vita.

Elena Sinigaglia ha donato al MEB nel 2006 l'Archivio appartenente al marito Eugenio Heiman (1920-2006): si tratta di un nucleo di documenti, lettere, carteggi, fotografie legate essenzialmente all'infaticabile presenza di Heiman nella vita della Comunità Ebraica di Bologna, di cui fu figura chiave nella difficile ricostruzione del dopoguerra e più volte Presidente dal 1953 al 1965. I documenti testimoniano, inoltre, il suo impegno tra gli anni 1980-95 per la valorizzazione del patrimonio culturale ebraico regionale: fu Presidente del Comitato Jewish Culture Program (1990-1999) e Presidente della Fondazione Museo Ebraico di Bologna (2000-2004).

Il nucleo librario e documentario ha registrato nel 2008 un ulteriore incremento con l'acquisto sul mercato antiquario di alcuni documenti ebraici provenienti dal territorio dell'Emilia-Romagna: un Libro Mastro della Comunità di Carpi datato 1790-1791, formato da 72 pagine e con documenti che vanno dal 7 luglio 1790 al 30 marzo 1791, e una rara cartella in pergamena, con il dorso in pelle a nervature con impresso il titolo relativa a una Confraternita di Lugo, al cui interno conserva alcuni fogli manoscritti relativi alla vita di detta Associazione e databile agli inizi del XIX secolo. Si tratta di due notevoli documenti, che testimoniano gli storici insediamenti di antiche comunità locali e importanti per la ricostruzione di alcuni aspetti della loro vita e tradizioni, in considerazione inoltre della distruzione e della dispersione degli archivi di gran parte delle comunità ebraiche del territorio emiliano-romagnolo.



Altre piccole donazioni hanno contribuito all'ampliamento del nucleo documentario del MEB: donazione Zara Finzi, donazione Gina Levi e donazione Ruth Kornfeld.

## DONAZIONI DIPINTI E SCULTURE

Fernando Gualtieri [Longlaville, 1919] frequenta l'Accadémie de la Grande Chaumière a Parigi (1950) che lascia per intraprendere una eccezionale attività di pittore autodidatta.

Nella sua lunga carriera riscuote una serie di riconoscimenti internazionali nelle gallerie più prestigiose del mondo. Sue opere sono presso le collezioni: Rocke International, Barbara Rockefeller, Olivier Dassault, John Scrymgeour, Petroleum Club di

Calgary. Nel 1982 riceve la cittadinanza onoraria di Talamello, in provincia di Pesaro, dove viene inaugurato nel 2002 il Museo-pinacoteca Gualtieri "Lo Splendore del Reale", che oggi conta oltre 50 opere dell'artista. Il Museo della Città di Rimini accoglie tre opere di Gualtieri di grande formato raffiguranti proprio la cittadina riminese, mentre Cesena ha già riservato un posto speciale alle opere del Maestro nel futuro museo. Caratterizzato dal suo personalissimo e suggestivo stile, Gualtieri è un insolito catalizzatore di luce, dipinge il visibile e l'invisibile, il reale e l'irreale, in una cascata di colori.

L'artista ha donato al MEB, tra il 2008 e il 2009, sei opere: i *Ritratti delle figlie Nadia e Myriam e della moglie Yvette* (1972), *Il Taleth* (1970), *Omaggio a Theodor Herzl* (2009), *I libri* (2009).



Emanuele Luzzati [Genova, 1921–2007] nella sua lunga carriera di scenografo e illustratore, maestro in ogni campo dell'arte applicata, ha firmato oltre quattrocento lavori per il teatro di prosa, l'opera lirica, il balletto, che gli hanno procurato fama internazionale.

La sua opera è legata anche ai temi dell'ebraismo, tanto che nella sua multiforme produzione ha saputo trasfondere la sua radice culturale ebraica dall'illustrazione libraria, ai manifesti, al teatro, alle ceramiche. Luzzati ha magistralmente trasposto coi suoi colori, con l'immediatezza ed espressività del suo stile personalissimo e in una visione fiabesca il peso delle tradizioni ebraiche, mentre i suoi personaggi echeggiano la saggezza degli antichi maestri.

Molte delle sue opere legate all'ebraismo si conservano al Museo Ebraico di Bologna, nel Museo Luzzati a Porta Siberia a Genova, e in altri musei e istituzioni ebraiche italiane.

Nel 2003 ha donato al MEB un'opera inedita dal titolo *Hannuchà*.



Jakov Bararon [Sarajevo, 1939] si ispira a temi e suggestioni dell'antico testamento, traducendoli con tratto originale. Ricche di armonie cromatiche, le sue tele sono intessute da geroglifici, che sintetizzano la varietà dei gruppi organici presenti nel dipinto; il senso per il lirico rafforza l'espressività dei suoi dipinti nei quali risaltano le singolari interpretazioni dell'anatomia e delle proporzioni. L'artista attualmente vive e lavora a Vienna. *La luce* è l'opera che l'artista ha donato a seguito della sua mostra "Haggaddah di Pesach" (7 settembre-2 novembre 2003).



Elena Cifiello, nata a Napoli, per la propria ricerca plastica privilegia il bronzo a cera persa e la creta che, nel senso concreto della pratica "manipolatrice", diventa duttile, plasmabile, non più solo banale materia, strumento della quotidianità, ma efficace mezzo di espressione; gli oggetti scultorei della Cifiello sono esplicitamente trasportati in una dimensione simbolica, divenendo emblemi di un messaggio, portatori di significati leggibili e carichi di un senso drammatico dell'esistenza. Sue opere si trovano in collezioni private in Italia e all'estero, in Italia anche in Vaticano e al Museo dei Cappuccini di Bologna. L'artista ha donato al MEB tre sculture in occasione del Giorno della Memoria 2004.

Giovanni Bonaldi [Serina (Bg), 1965] cerca ispirazione e forme espressive sia dalla qabbala, sia dai simboli e dalle lettere dell'alfabeto ebraico. Nelle opere su carta, nei dipinti a olio, nelle installazioni, un tema ricorrente è l'eternità ritrovata al di fuori dello statico, dello spazio chiuso e bloccato della terra, che si rifà alla concezione ebraica dello spazio-tempo totalmente opposta all'idea greca in cui il tempo è un circolo chiuso. Espone in strutture pubbliche e private; vive e lavora a Serina in provincia di Bergamo.

L'artista ha donato al MEB l'opera *Musica per la festa di Hanukka* (2003) dopo la sua mostra "L'origine tesa" (5 settembre - 10 ottobre 2004).



Arza Somekh Coen [Gerusalemme, 1951] vive a Bologna, e affronta la pittura astratta legata a concetti ebraici anche attraverso lo studio e la conoscenza dell'arte religiosa rinascimentale. La sua è una pittura piena di tensione che si accomuna a quella degli artisti astratti dei primi decenni del XX secolo. Arza ha creato un linguaggio astratto, basato su forme geometriche e segni elementari; nei suoi acrilici si avverte la costante tensione di forze antagoniste che scaturiscono da contrasti cromatici o da vettori spinti verso opposte direzioni. Sue opere si conservano presso istituzioni pubbliche e collezioni private sia in Italia che all'estero. L'artista ha donato al MEB l'opera *Un dialogo* (2005) a seguito della sua mostra "Didattica nella coscienza" (27 aprile - 28 maggio 2006).

Tobia Ravà [Venezia, 1959] si è laureato in Semiologia delle Arti all'Università di Bologna e ha frequentato la Scuola Internazionale di Grafica di Venezia e Urbino. Espone dal 1977. È presente in collezioni sia private che pubbliche, in Europa, Stati Uniti, America Latina e in Estremo Oriente. Dal 1988 si occupa di iconografia ebraica e svolge una ricerca artistica legata alla qabbala e alla logica matematica. Nelle sue opere sono spesso rappresentati paesaggi decontestualizzati da una fitta texture cromatico-segnica, costituita per lo più di numeri e lettere ebraiche. Nei suoi quadri ritroviamo anche assai rielaborate molte immagini "classiche" dell'arte, o immagini sacralizzate dalle culture più antiche e tradizionali. Vive e lavora a Mirano (VE), dove ha dato vita a PaRDeS Laboratorio di Ricerca d'Arte Contemporanea. *Lentamente verso l'alto* (1993) è l'opera che Ravà ha donato al MEB in occasione della sua mostra "Pagine trascendentali" (2 settembre - 4 novembre 2007).



Rutu Modan [Tel Hashomer, 1966] autrice israeliana di fama internazionale, nota anche come illustratrice per riviste e libri per bambini, pubblica fumetti ormai da una ventina d'anni. Nel 1995 dà vita insieme a Yirmi Pinkus al gruppo "Actus Tragicus", che si autoproduce per diffondere una forma di fumetto, ancora inedita in Israele. Ha suscitato in Italia un vivo interesse con *Unknown/Sconosciuto* (2006) in cui con il suo stile essenziale ed elegante riesce a catturare i dettagli di una realtà colta nei suoi aspetti più banali, sullo sfondo di un paese che aspira con fatica alla normalità. L'artista ha donato al MEB i disegni originali a seguito della mostra "Unknown/Sconosciuto e altre storie" (18 marzo- 22 aprile 2007).

Hana Silberstein [Tel Aviv, 1951], artista di origine israeliana, si è formata a Bologna, dove ha frequentato l'Accademia di Belle Arti. Lo spirito yiddish si avverte in molti lavori, nell'ironia costante, nel dire cose serie senza eccessi di serietà. Il suo primitivismo richiama alla mente artisti come Brauner, Klee o Dubuffet. I suoi personaggi si muovono leggeri cercando un'elevazione continua. Certe influenze in questo senso

sono chagalliane, ma sono pure assonanze, non fonti di ispirazione. Ritorna anche nella produzione di Hana il lavoro cabalistico sulle lettere dell'alfabeto ebraico e sui numeri. Sue opere sono conservate presso istituzioni pubbliche e collezioni private in Italia e all'estero. Hana Silberstein ha il suo atelier a San Giovanni in Persiceto, in provincia di Bologna. *Bar Mitzvah* (2001) è l'opera che l'artista ha donato al MEB dopo la sua mostra "La vita probabilmente" (7 settembre - 30 novembre 2008).

